

Cristo, Re dell'universo (solemnità)

DOMENICA 20 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Tuoi sono i cieli
e tua è la terra,
Gesù, Signore
di tutto il creato;
a te il Padre
ha affidato il dominio
perché sei stato
obbediente al suo amore.*

*Nella tua morte
ci hai dato la vita,
fiume che inonda
e che lava ogni colpa,
fiume che irriga
il giardino del cuore
perché la morte
non abbia più un regno.*

*Tu solo sei
il nostro Re e Signore,
sei la sorgente
di ogni esistenza,
per te fiorisce
nel tempo l'eterno,
il Regno inizia
a portare il suo frutto.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Alzate, o porte,
la vostra fronte,

alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti
è il re della gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (Lc 23,42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto colui che viene nel nome del Signore!**

- Il tuo regno è amore, giustizia e pace: convertiti al vangelo per servire te in ogni uomo.
- Il tuo regno è libertà da ogni schiavitù: convertiti al vangelo perché, liberi, siamo liberanti per ogni fratello.
- Il tuo regno è vittoria della vita sulla morte: convertiti al vangelo perché nella storia sappiamo scorgere i segni della tua risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12; 1,6

L'Agnello immolato è degno di ricevere
potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

Gloria

p. 300

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 2SAM 5,1-3

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ¹vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne.

²Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerei il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele”».

³Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

SECONDA LETTURA COL 1,12-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹²ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

¹³È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, ¹⁴per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

¹⁵Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, ¹⁶perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. ¹⁷Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

¹⁸Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. ¹⁹È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza ²⁰e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Mc 11,9-10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 23,35-43

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù]³⁵ il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'electo».

³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna...

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della Croce, operò il mistero dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 28 (29),10-11

Re in eterno siede il Signore:
benedirà il suo popolo nella pace.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui, nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Un re «altro»

Parlare di re e di regni stride con la nostra sensibilità moderna, stanca – per non dire esausta – di essere male rappresentata e governata da poche persone potenti. Ma, per noi cristiani, la festa odierna non è l'occasione di accendere il ricordo di tempi passati, spolverando nostalgie monarchiche. In questa domenica noi proviamo a mettere con sincerità il nostro volto davanti alla debolezza di un Signore crocifisso, per riconoscere nel suo modo di vivere e di morire non un altro re da presentare al mondo, ma un re «altro» da riconoscere e testimoniare in mezzo al mondo. Un re sempre e per sempre diverso dai nostri peggiori incubi, più grande e bello di qualsiasi nostro sogno.

L'intronizzazione che la liturgia ci invita a contemplare non è quella gloriosa e sfolgorante del mattino di Pasqua, quando il Cristo ha manifestato la sua potenza sul peccato e sulla morte ri-

sorgendo dal sepolcro. Siamo invece condotti sul Golgota, ai piedi della croce, nel momento in cui il Padre ha rivelato attraverso il corpo agonizzante di Gesù il «regno del Figlio del suo amore» (Col 1,13). Le diverse reazioni davanti a questo pietoso «spettacolo» (Lc 23,48) di infinito amore raffigurano tutte le paure e le tentazioni che il nostro cuore conosce. C'è «il popolo» che sta «a vedere», «i capi» che scherniscono Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto» (23,35). Anche i soldati si uniscono al dileggio: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso» (23,37). Persino «uno dei malfattori appesi alla croce» accanto a lui «lo insultava»: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!» (23,39). Mentre noi continuiamo a pensare che un re – ma in fondo ogni uomo – debba essere capace, anzitutto, di salvare se stesso, Gesù si mostra re proprio perché, invece di salvare se stesso, salva noi. Inoltre, non avanza alcuna pretesa di essere riconosciuto, lasciando che sia il *titulus* appeso sopra il suo capo a rivelare la sua misteriosa regalità: «Sopra di lui c'era anche una scritta: “Costui è il re dei Giudei”» (23,38).

Secondo Luca, sul Golgota, solo un personaggio resta fuori dal coro dei facili giudizi. La tradizione lo ha chiamato «buon ladrone», ma in realtà il testo evangelico non gli assegna alcun nome, descrivendolo semplicemente come «l'altro» (23,40). Questo condannato a morte è la prima persona in grado di riconoscere nel Cristo inchiodato sulla croce il vero Re della storia e dell'universo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»

(23,42). Il suo cuore, purificato dal dolore e reso umile dalle circostanze sfavorevoli, sa cogliere nella sofferenza innocente del Cristo un invincibile segno di dignità, quel misterioso potere che «non sarà mai distrutto» (Dn 7,14) e che «non avrà mai fine» (Lc 1,33): la gloria umile e povera dell'amore.

La liturgia di questa domenica è l'occasione per recuperare la fierezza di appartenere a un simile re. Per ammettere che, in fondo, la vita merita di essere interpretata soltanto così, come una chiamata a uscire da noi stessi per donarci all'altro senza sforzo e senza pentimento. Per quanto molte situazioni ci trovino pavidi ed egoisti, resta sempre un «altro» in noi, un tratto di umanità irriducibilmente regale, un nobile sangue il cui desiderio più profondo è maturare la somiglianza con Dio fino a poter essere con lui e come lui nell'esperienza dell'amore più grande, partecipando «alla sorte dei santi nella luce» (Col 1,12). Ai piedi del Crocifisso, di fronte allo spettacolo della carità vissuta fino alla fine, possiamo dunque non solo riconoscere il vero Re dell'universo, ma pure noi stessi: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne» (2Sam 5,1), il tuo «corpo», la tua «Chiesa» (Col 1,18), liberata dal «potere delle tenebre» (1,13).

Signore Gesù, tu sei il vero re della storia, perché non la domini ma la servi: fa' che ti permettiamo di manifestarti nella nostra fragilità come il re «altro» capace di realizzare la più bella e impossibile opera di salvezza. Tu sei il nostro re, e noi i figli del tuo amore: aiutaci a portare alla luce il re «altro» che è in noi, e che con te vuole dare la vita.

BENEDICTUS (Lc 1,68-79)

«Il cantico di Zaccaria (Benedictus) è un salmo secondo la tradizione dell'Antico Testamento, cioè una preghiera di ringraziamento che si apre su una benedizione» (F. Bovon). Esso ha una evidente inserzione, forse introdotta dai discepoli di Giovanni per cantare il proprio maestro, ai vv. 76-77, ma quanto precede e segue vuole esaltare la fedeltà di YHWH e rinnovare la promessa per l'avvento del suo messia. Dio è infatti il soggetto della maggior parte delle azioni ma agisce in collaborazione con il bambino del v. 76, incaricato di un'opera di preparazione, e con il «Salvatore potente» (1,69), il «sole che sorge dall'alto» (1,77) cui affida il completamento della sua opera. Il Signore visita, libera, suscita (cf. 1,68-69) confermando l'autenticità della profezia antica (cf. 1,70) e dell'alleanza stipulata (cf. 1,72-73); quindi solleva dall'oppressione inferta dai nemici e permette un servizio culturale e sociale senza limite di tempo e paura alcuna (cf. 1,71.74-75). La «misericordia» usata «ai nostri padri» (1,72) si proietta verso il futuro e si lega alla «tenerezza e misericordia del nostro Dio» (1,78) generando «conoscenza della salvezza nella remissione dei peccati» (1,77), offrendo luce «su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte», guidando verso il bene supremo, la «pace» (1,79).

C'è ancora chi ritiene la misericordia soltanto un «pio sentimento» e non invece anche e soprattutto un'azione concreta a favore di qualcuno? Il Signore si pone quale nostro padre e maestro e ci invita a non trattenere quanto ricevuto, distribuendo generosamente quanto ci ha gratuitamente elargito. Rendiamogli grazie con la lode e con la vita!